Anno 54 - Numero 191

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

MARTEDI 9 Settembre 1919

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.C — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L.

La pace con l'Austria a Saint Germain

DA METTERNICH A RENNER

PARIGI, 8. — Mercoledì al Castello di Saint-Germain, avrà luogo la firma del trattato di pace con l'Austria.

Renner, dopo alcuni viaggi Saint Germain - Vienna e viceversa, dopo le riserve e le proteste ormai di prammatica, firmerà domani in nome dell'Austria il trattato di pace. Il volume su cui vegliarono lemolte commiss. di esperti, passerà agli archivi della Storia, racchiudendo sotto i preziosi ma fragili suggelli, uno dei più grandi errori e una delle più aperte contraddizioni di questa interminabile conferenza parigina che non ha ancora avuto la soddisfazione di vedere ratificat il primo trattato della « sua » pace, quello con la Germania, dal minimo necessario di potenze alleate.

Il principio di nazionalità è stato violato, impedendo ai tedeschi d'Austria di unirsi alla Germania. — La Francia, ossessionata dall'incubo del blocco austro - tedesco, segna un'altra vittoria: Clemenceau guarda soddisfatto l'opera sua. Il tempo farà la revisione anche di questo trattato.

Ma chi avrebbe pensato, fino ad un anno fa, che il trattato di pace imposto all'Austria vinta avrebbe interessato quasi più la Francia che l'Italia? Chi avrebbe osato prevedere che proprio noi Italiani saremmo stati i soli a protestare per una iniquità compiuta ai danni della mortale nemica? Conseguenze dei delitti diplomatici, reazioni legittime di chi sente feriti i propri diritti.

Sarà presto un anno da quando, per sola opera nostra, l'Impero d'Austria moriva sulla sponda sinistra del Piave. Da allora, ci siamo trovati di fronte non più gli austriaci, ma i croati, sotto la maschera jugoslava. Al Nord siamo sicuri: passa il confine inviolabile per la Vetta d'Italia; i tedeschi compresi nel nostro territorio sembra abbiano ormai chiara coscienza di non essere vittime di una sopraffazione, ma di dovere la loro separazione dall'Austria alla volontà della natura che segnò con le Alpi i giusti confini.

Tra noi e la repubblica austriaca lo avvenire si presenta pacifico. Essa combatterà per unirsi alla Germania: noi provvederemo ad Oriente per farci giustizia, non appena, sciolta la Conferenza interalleata, crollerà l'edificio artificioso della jugoslavia costruito contro di noi e tenuto su a forza di puntelli franco americani.

Tra Austria ed Italia, mancando motivi di dissenso, saranno prosperi i traffici e Trieste sarà ancora il porto di Vienna e della nuova repubblica.

Certo, la firma di Renner, nello svolgersi sul foglio fatale, segnerà domani, ancora una volta, la fine di un Impero e l'impossibilità che esso risorga anche come Confederazione Danubiana. E' legittimo il nostro senso di orgoglio che non guasta i rapporti coll'Austria nuova.

Domani, vicino al Cancelliere intento alla firma sorgerà l'ombra di Metternich suo grande predecessore.

Esiste, poco nota, una edizione udinese di quelle sue interessantissime «Memorie Segrete» (Udine Tipografia Vendrame - 1849) ove la politica del grande diplomatico è difesa con somma abilità. — « Après nous le deluge »: è il motto del libro; ma lo stesso grande imperial-regio cancelliere considererebbe, oggi, come naturale la fine dell'Impero da lui costruito per necessità che egli riconosceva essere transitorie, scrivendo: « il nuovo impero e la sua politica conservatrice sorsero in opposizione alla smisurata ambizione di Bonaparte ».

Certo l'anima di Metternich, pure nella sua rassegnazione, deve essere amareggiata dal fatto che l'Italia, ove, secondo lui, « le sale dell'opera tengono luogo delle camere parlamentari » abbia tutta la gloria di aver fatto crollare l'Impero!

Ma oggi, di fronte ad altri e nuovi nemici, possiamo dimenticare certe sue definizioni.

Clemenceau, poco tempo addietro, ha erroneamente ricordato l'avversione di Metternich alla unione dell'Austria con la Germania.

Contro il progetto di questa unione, vagheggiata da Giuseppe II, il Cancelliere portava argomenti che dopo la dissoluzione dell'Impero non hanno più valore.

Egli scriveva: « la politica dell'Austria deve essere del tutto divergente da quella della Germania, perchè l'Austria, nella sua attuale ordinazione, è uno stato specialmente magiaro-slavo e le varie nazionalità italiani compresi, non congiunte alla Germania in forza di simpatia, di lingua, di religione e di costumi, richiedono uno speciale riguardo ».

Oggi, sono rimasti i soli austriaci-tedeschi e Metternich ragionerebbe diversamente di fronte a Clemenceau.

Il quale, forsericordando gli «speciali riguardi» che Metternich ebbe sempre per l'Italia, ha voluto usarci quello s... specialissimo, di non fare neppure il nome del nostro Paese nella lettera che accompagnava a Renner il testo definitivo del trattato!

La Francia vuole dunque, assolutamente, l'amicizia italo austriaca. E l'Italia, mentre si compie il delitto contro Fiume, protesta per la disunione della repubblica austriaca dalla Germania.

Piero Pisenti.

Le clausole che interessano l'Italia

PARIGI, 5. — Il testo del trattato di pace con l'Austria consta di 381 articoli, dei quali vi trasmetto quelli che più specialmente concernono l'Italia.

La nuova frontiera con l'Italia

è così fissata dall'art. 27:

Dalla quota 2645 (Sruben I.) verso l'est e fino alla quota 2915 (Klopajer Spitz):

una linea da determinare sul terreno passante per la quota 1483 sulla strada da Reschen a Nauders;

di là, verso l'est e fino alla vetta del Draiherrn Spitz (quota 3505);

la linea di spartiacque fra i bacini dell'Inn al nord e dell'Adige al sud;

di là, in modo generale, verso il sud-sudest e fino alla quota 2595 (Maschkinkele);

la linea di spartiacque fra i bacini della Drava all'est e dell'Adige al l'ovest;

di là, verso sud-est e fino alla quota 1483 (Heim Spitz):

una linea da determinare sul terreno traversante la Drava fra le località di Wimbach e di Arnbach;

di là, verso est-sud-est e fino alla quota 2050 (Osternig) 9 chilometri circa al nord-ovest di Tarvis:

la linea di spartiacque fra: da una parte il bacino della Drava a nord e dall'altra parte, successivamente, i bacini del Sextenbach, della Piave e del Tagliamento;

di là, verso est-sud-est e fino alla quota 1492 (2 km. circa all'ovest di Thoerl):

la linea di spartiacque fra il torrente Gail a nord e il torrente Gailiz a sud;

di là, verso est e fino alla quota 1509 (Pec);

una linea da terminare sul terreno che taglia il Gailitz a sud della città e della stazione di Thoerl e passante per la quota 1270 (Cabin Berg).

I confini con gli altri Stati

L'articolo continua segnando i nuovi confini dell'Austria al sud e con la regione di Klagenfurt, con lo Stato serbo-croato-sloveno, con l'Ungheria, con lo Stato czeco-slovacco e con la Germania.

L'art. 28 avverte che le frontiere sono tracciate, per le loro parti definite, sopra una carta all'1:1.000.000. In caso di divergenze fra testo e carta, è il testo che fa fede.

Le clausole politiche riguardanti l'Italia

Gli articoli da 36 al 94 contengono le « Clausole politiche europee ». La prima sezione di queste clausole riguarda l'Italia. Eccone il testo:

Art. 36. — L'Austria rinuncia, in ciò che la concerne, a favore dell'Italia, a tutti i diritti e i titoli sui territori della ex-Monarchia austro-ungarica, situati oltre le frontiere dell'Austria, quali sono fissate all'art. 27, comprendendo in questa frontiera la vecchia frontiera austro-ungarica con l'Italia, il mare Adriatico e la frontiera orientale d'Italia quale sarà ulteriormente fissata.

L'Austria rinuncia del pari, in bavore dell'Italia a tutti i diritti e i titoli sugli altri territori dell'ex-Monarchia austro-ungarica, riconosciuti come facenti parte dell'Italia da tutti i trattati conclusi allo scopo di regolare gli affari attuali.

Una Commissione composta di cinque membri, dei quali uno sarà nominato dall'Italia, tre dalle altre principali Potenze alleate e associate e uno dall'Austria, sarà costituita nei quindici giorni che seguiranno la messa in vigore del presente trattato, per fissare sul posto la linea di frontiera fra l'Italia e l'Austria.

Art. 37. — Per deroga all'art. 269 della Parte X (Clausole economiche), le persone che hanno abituale residenza nei territori dell'ex Monarchia austro-ungarica trasferiti all'Italia, e che durante la guerra si sono trovati fuori dei territori dell'ex Monarchia austro-ungarica oppure erano stati imprigionati, internati, o evacuati, fruiranno integralmente delle disposizioni previste agli articoli 252 e 253 della detta Parte.

Art. 38 — Una convenzione speciale fisserà le condizioni del rimborso in moneta austriaca delle spese eccezionali di guerra avanzate, durante la guerra, dai territori dell'ex-Monarchia austro-ungarica trasferiti all'Italia o dalle collettività pubbliche dei detti territori per conto della detta Monarchia in virtù della sua legislazione, come allocazioni alle famiglie dei mobilitati, requisizioni, alloggi di truppa, soccorsi agli evacuati.

Sarà tenuto conto per l'Austria, nella fissazione di queste somme, dalla parte per la quale i detti territori avrebbero contribuito, secondo la proporzione nella quale i redditi di questi territori nel 1913 contribuivano ai redditi dell'ex-Monarchia austro-ungarica.

Art. 39 — Lo Stato italiano percepirà per suo conto, le imposte diritti, tasse di ogni natura, esigibili sui territori trasferiti all'Italia e non ricuperati alla data del 3 novembre 1918.

Art. 40 — Nessuna somma sarà dovuta da parte dell'Italia in dipendenza della sua presa di possesso del Palazzo Venezia a Roma.

Art. 41 — Sotto riserva delle disposizioni dell'art. 208 della Parte IX (clausole finanziarie) relative all'acquisto e al pagamento dei beni e proprietà di Stato; il Governo italiano subentra in tutti i diritti che lo Stato austriaco aveva su tutte le linee ferroviarie gestite dall'amministrazione ferroviaria del detto Stato e attualmente in isfruttamento o in costruzione, esistenti sui territori trasferiti all'Italia.

Parimenti avverrà per quel che concerne i diritti dell'ex-Monarchia austro ungarica sulle concessioni ferroviarie e tranviarie situate nei detti territori.

Le stazioni di frontiera saranno fissate da un accordo ulteriore.

Art. 42 — L'Austria restituirà all'Italia nel termine di tre mesi, tutti i vagoni appartenenti alle ferrovie italiane che prima dell'inizio della guerra erano passati in Austria e che non sono rientrati in Italia.

Art. 43 — Per quanto riguarda i territori trasferiti all'Italia, l'Austria, rinuncia per sè e per i suoi successori ad avvalersi (a datare del 3 novembre 1918) di tutte le intese, disposizioni o leggi recanti istituzioni di **trust cartels** e altre organizzazioni simili, che potessero essere a suo profitto, relativamente ai prodotti di detti territori.

Art. 44 — Per un periodo di dieci anni, a datare dall'entrata in vigore del presente Trattato, le officine centrali di energie lettrica, situate in territorio austriaco, e che fornivano anteriormente energia ai territori trasferiti all'Italia, o a qualsiasi stabilimento il cui sfruttamento passa all'Italia, saranno tenute a continuare quella fornitura fino alla concorrenza dell'importo di consumazione corrispondente alle stipulazioni e contratti in corso al 3 novembre 1918.

L'Austria riconosce inoltre il diritto all'Italia tanto di usare delle acque del lago Raibl e del suo emissario quanto di deviare le dette acque verso il bacino dello Korinitza.

Art. 45 — I. I giudizi pronunciati in materia civile e commerciale dopo il 4 agosto 1914 dai tribunali trasferiti all'Italia, tra gli abitanti dei detti territori od altri giudicabili dai tribunali trasferiti all'Italia, e i sudditi delle Potenze alleate della Monarchia austro-ungarica, non saranno esecutori che dopo **exequatur** pronunciato dal nuovo tribunale corrispondente dei territori in questione.

II. Tutti i giudizi pronunciati dopo il 4 agosto 1914 dalle autorità giudiziarie dell'ex-Monarchia austro-ungarica contro i cittadini italiani, compresi coloro ai quali la nazionalità sarà conferita in virtù del presente Trattato per crimini o delitti politici, saranno ritenuti nulli.

III. Per tutto ciò che ha contingenza con le procedure introdotte prima della entrata in vigore del presente Trattato davanti alle autorità competenti dei territori trasferiti all'Italia, e fino all'entrata in vigore di una speciale convenzione a questo riguardo, le autorità italiane e austriache saranno reciprocamente abilitate a corrispondere direttamente fra loro e sarà dato corso alle richieste così presentate sotto riserva, tuttavia, delle leggi d'ordine pubblico del paese, alle cui autorità la richiesta è indirizzata.

IV. — Saranno sospesi tutti i ricorsi prodotti dinanzi alle autorità giudiziarie e amministrative superiori austriache, aventi sede fuori dei territori trasferiti all'Italia, contro le decisioni delle autorità giudiziarie e amministrative dei detti territori. I «dossiers» saranno restituiti alle autorità contro le cui decisioni il ricorso era stato presentato: queste dovranno, senza ritardo, trasmetterli alla competente autorità italiana.

V. Ogni altra questione di competenza di procedura o di amministrazione della giustizia, sarà regolata da una speciale convenzione fra l'Italia e l'Austria.

x x x

I documenti annessi alla dichiaraz. austriaca

PARIGI, 7. — Alla nota inviata da Eichorn con la quale annuncia che Renner è stato autorizzato a firmare il trattato di pace sono annessi due documenti: Il primo che porta la data del 6 corrente contiene una dichiarazione dell'assemblea nazionale, la quale dice che l'Austria deve inchinarsi davanti alla necessità. La dichiarazione esamina tutte le clausole del trattato e per quasi tutte eleva proteste. Tuttavia il documento mette in evidenza anche le clausole favorevoli all'Austria e specialmente quella relativa al comitato ungherese.

Il secondo documento contiene una protesta inviata alla assemblea nazionale austriaca dal rappresentante dei paesi distaccati dell'Austria del sud, dai tedeschi della Boemia e degli abitanti della Carinzia, del Tirolo, della Stiria, dell'Alta e Bassa Austria.

+ * +

LA PARTENZA D'UNA COMMISSIONE TEDESCA

VERSAILLES, 7. — Ecker e Kling, membri della commissione per le ricostruzioni e Drault che fa parte della commissione per lo scambio dei prigionieri sono arrivati ed hanno ricevuto l'autorizzazione di visitare i campi di concentramento dei prigionieri. Schmdt e Rossenreiter consiglieri tecnici della delegazione tedesca accompagnati da numerosi telegrafisti e dattilografi sono partiti per Berlino.

+ * +

UNA NUOVA REPUBBLICA IN GERMANIA fondata dai 30 mila soldati di Von der Goltz

PARIGI, 8. — I giornali ricevono da Helsingfors:

I soldati del generale Von der Goltz, in numero di quarantamila, trovantisi attualmente a Mitau, avrebbero deciso di dichiararsi indipendenti dalla Germania e di stabilire una repubblica libera. Si afferma inoltre che altre forze comprendenti sessantamila soldati tedeschi, attualmente alla frontiera prussiana orientale, si unirebbero ai partigiani della nuova repubblica.

+ * +

Come ci avviamo alle elezioni
Scandagli e richiami

E' interessante seguire i primi moti di orientamento nei partiti.

Il « Resto del Carlino »

A proposito delle liste liberali scrive il giornale bolognese:

« il dilemma è chiaro: idee nuove con uomini vecchi o idee vecchie con uomini nuovi? Non ci si obbietti che il partito liberale potrebbe mutar tutto, programma e individui, perchè non lo crederemmo. Esso è formato, da destra a sinistra, di tutti quei gruppi, che costituiscono o possono costituire «l maggioranza »; che considerano cioè le diverse lotte sociali ed economiche, aspre sin che si voglia, capaci di essere composte da un arbitrato ministeriale, da una transazione parlamentare, o da una riforma legislativa. Liberalismo significa regime di maggioranza parlamentare: la sua antitesi deve essere cercata in quei partiti che neghino il Parlamento e che vogliano trasferire la sovranità della della Camera dei deputati agli altri istituti pubblici, i sindacati per esempio, o le provincie o i consigli di operai e soldati. Il suo compito è quello di ricondurre questi partiti nemici nell'ambito delle istituzioni accogliendo molte loro idee, e dando diritto di cittadinanza agli istituti nuovi. Fu atto di liberalismo la riforma elettorale e sarà atto di liberalismo domani la creazione di corpi tecnici deliberativi su questioni tecniche, perchè l'uno e l'altro aprono il Parlamento a classi e a categorie di cittadini che, esclusi dal potere legislativo, avrebbero tentata e forse attuata una rivoluzione costituzionale ».

« Ha bisogno di uomini nuovi, che conoscano i problemi interni ed esteri, economici e politici dell'Italia uscita dalla guerra e che rappresentino la grande e piccola borghesia agricola e cittadina, imprenditrice e lavoratrice. Gli uomini che il collegio uninominale aveva innalzati e, vorremmo dire, creati dal « caos » delle clientele e che non avevano altra competenza da quella delle piccole battaglie di consorterie provinciali e della piccolissima strategia del corridoio di Montecitorio debbono sparire. Le clientele non contano più nulla, e la strategia e la tattica degli interessi dei partiti si fa nell'aula. Il liberalismo, che vuole salvarsi ancora una volta deve cercare e trovare i suoi uomini nella industria nell'agricoltura, nel lavoro, nelle categorie tecniche, meglio e piùttosto che in quelle giuridiche.

Se si rinchiude nei suoi vecchi quadri, si ripresenta agli elettori gli uscenti che pensano e agiscono con lo spirito di cinque anni fa, è perduto.

Il « Giornale d'Italia »

In un articolo « La borghesia e le elezioni » leggiamo:

« Se si vuole fare una battaglia elettorale con mezzi moderni e adeguati (automobili e stampe) se si vuole impiantare una salda e vasta organizzazione che si irradii in ogni comunello dei larghissimi collegi, se si vuole insomma fare ogni sforzo per la riuscita della propria lista, bisogna spendere somme assai considerevoli. Le sole schede, come si è detto, costeranno molte decine di migliaia di lire ad ogni partito. Bisogna dunque raccogliere fondi adeguati, e se i liberali — borghesi in gran parte — vogliono difendersi dal socialismo massimalista e dal clericalismo sindacalista debbono por mano alle borse e riempire le vuotissime casse del partito e delle sue organizzazioni.

La borghesia liberale si ha da mettere bene in mente che ormai le elezioni politiche non sono più l'arena delle ambizioni personali dei candidati, ma sono per così dire lo scontro decisivo tra i grandi e vitali interessi politici economici e sociali. Perdere la maggioranza del Parlamento significa per il partito liberale scomparire trascinando nella rovina, più che un metodo di governo, tutto un regime.

Bisogna pertanto che il partito medio vinca la prossima battaglia elettorale e per vincere deve lottare, per lottare deve organizzarsi, per organizzarsi deve spendere.

Industriali, commercianti, agricoltori, professionisti, proprietarii, impiegati, che formano la classe dirigente debbono partecipare alla lotta con tutte le loro forze morali e materiali. Il partito socialista e il partito cattolico dispongono di una organizzazione e sopratutto di una disciplina: i loro gregarii conoscono lo spirito di sacrificio e di rinunzia e contribuiscono come possono alle casse del partito. I liberali non hanno mai seguito questi ottimi esempi ed hanno avuto torto, ma debbono oggi riparare il loro errore».

Le circoscrizioni elettorali
Udine insieme con Belluno

ROMA, 8. — La commissione per le circoscrizioni elettorali ha proceduto ieri sera all'esame dei vari collegi, seguendo l'ordine geografico delle regioni; e cominciando dal Piemonte ha compilato la seguente tabella:

Il Piemonte avrà tante circoscrizioni quante sono le sue provincie, le quali eleggeranno perciò rispettivamente: Alessandria 13 deputati — Torino 19 — Cuneo 12 — Novara 12.

La Liguria formerà una sola circoscrizione con capoluogo Genova, ed eleggerà 17 deputati.

Lombardia **si avranno** 7 circoscrizioni: quella di Milano con 20 deputati — quella di Brescia con 8 — quella di Bergamo con 7 — quella di Como, che comprenderà anche la provincia di Sondrio, con 11 — quella di Cremona con 5 — quella di Mantova pure con 5 — quella di Pavia con 8.

Nel Veneto la circoscrizione di Udine comprenderà anche la provincia di Belluno, che qualcuno voleva invece unita con quella di Treviso, e avrà 12 deputati. Vi saranno poi le circoscrizioni di Padova con 7 deputati — di Treviso con 7 — di Venezia con 6 di Verona con 7 — di Vicenza con 7.

La provincia di Rovigo, che appartiene geograficamente al Veneto, dopo un'animata discussione, è stata assegnata alla circoscrizione di Ferrara nella Romagna, che avrà 8 deputati. — Delle altre provincie della Romagna, Ravenna e Forlì, formeranno una unica circoscrizione con capoluogo Ravenna e con 8 deputati. Vi sarà poi la circoscrizione di Bologna con 8 deputati.

Il principio delle larghe circoscrizioni, sacrificato altrove, ha trionfato, nell'Emilia con la formazione di una grande circoscrizione risultante dall'unione delle provincie di Parma, Piacenza, Reggio e Modena. Questa circoscrizione avrà per capoluogo Parma ed eleggerà 19 deputati.

A questa decisione non si è arrivati senza contrasto; ma molto hanno potuto sulla Commissione i pareri favorevoli alla circoscrizione unica degli enti locali delle province interessate.

*

RAPPORTI FRA GLI STATI UNITI E IL MESSICO
In un comunicato americano

La Legazione degli Stati Uniti comunica:

« Le forze americane che avevano passata la frontiera, son già uscite dal territorio messicano. Alcuni giornali americani inspirati dai proprietari di pozzi di petrolio insistono nei loro attacchi al Messico, ma le nostre relazioni col Governo messicano sono rassicuranti. Il Congresso ed il popolo messicano hanno acclamato il presidente Carranza, quando questi ha letto il primo corrente, il suo messaggio, che ha prodotto ottima impressione in tutta la repubblica.

*

LA MEDAGLIA D'ORO ALLA SIGNORA BARRERE

ROMA, 8. — Su proposta del presidente del Consiglio e del ministro degli esteri, il Re ha conferito alla signora Barrère la medaglia d'oro della salute pubblica in segno di riconoscenza per l'abnegazione spiegata dalla signora Barrère nella direzione dell'Ospedale messo a disposizione dei feriti italiani, dal governo francese, durante la guerra.

A proposito di terre incolte

I giornali hanno dato l'annuncio essere imminente nelle provincie della Alta e della Media Italia la invasione delle terre incolte da parte dei contadini e taluno ha anche aggiunto che nel Lazio l'occupazione era già avvenuta in forma pacifica. Si è anche fatto conoscere che a questa azione non è estranea l'opera del Governo per la obbligatorietà ormai sancita della coltivazione delle terre lasciate da più o meno tempo incoltivate e che anzi gli agenti forestali sarebbero stati incaricati di constatare nelle rispettive circoscrizioni se l'obbligo imposto dal Prefetto venga osservato nelle singole aziende.

Non col proposito di criticare il provvedimento, ammettendo anzi che nel riferirne si sia caduti in una qualche inesattezza, e persuasi che in momenti difficili, quali son quelli che attraversiamo, non meno economici che politici, non è da illudersi di raddrizzare le gambe a chi organicamente le ha storte, ci sia consentita una qualche osservazione, la quale è rivolta più che al presente all'indirizzo avvenire della nostra politica agraria. Le difficoltà attuali non possono essere sopportate con animo virile se non pensando che in un periodo successivo, edotti dalla esperienza dolorosa degli errori in cui siamo incorsi, si saprà mutare radicalmente sistema. E sopra tutto se si cesserà di vivere imprevidentemente alla giornata e si cesserà di adottare misure senza conveniente preparazione, della cui efficacia sono i primi a non essere convinti coloro stessi che le propongono e le adottano.

Si ricade nella leggenda delle terre incolte, ci si impaura dei 500 mila ettari coltivati in meno, quasi facendo ritenere che, ove se ne ottenga la utilizzazione, il problema immane della nostra produzione granaria sarebbe se non risoluto, reso men grave e minaccioso.

Non si pensa che la maggior parte di quei 500 mila ettari — di cui 200 mila spettano alla Sicilia — è costituita di terre poverissime, le quali avrebbero dato e potrebbero dare 2 o tre milioni di quintali al massimo come produzione netta. Ma ci sono, si dirà, le terre permanentemente incolte.

Anche qui non bisogna farsi illusioni. Fra esse le terre veramente buone non possono essere che poche. Prevalgono le mediocri e ve ne sono molte, specie nel Lazio, al quale l'attuale provvedimento sembra particolarmente essere rivolto, la cui aratura comprometterà la consistenza del terreno. Ironia della sorte! In molti casi gli agenti forestali che pur troppo non hanno ormai più da assistere alla dilapidazione dei boschi, assisteranno alla dilapidazione dei terreni.

Ad ogni modo fra terre incolte antiche e recenti, dato pure che l'attuale provvedimento raggiunga la massima efficacia — cosa assai rara nell'azione del ministero d'agricoltura — non si avranno che poche centinaia di mila ettari di maggior terreno coltivato in tutta Italia, i quali non accresceranno la produzione nazionale granaria che di qualche milione di quintali, con che non si sarà certo provveduto al bisogno o vi si sarà provveduto in misura minima.

L'accrescimento della produzione granaria non è legato - ormai parrebbe ozioso il ripeterlo — ad una maggiore estensione della coltura, ma alla sua intensificazione sulle terre già coltivate. E' ad esse che debbono essere rivolti gli sforzi, le cure intelligenti degli agricoltori con tutti i mezzi che la tecnica moderna pone a loro disposizione. E' più agevole portare il rendimento di tre milioni di ettari da 15 a 20 quintali, raggiungendo su essi la produzione di 60 milioni di quintali che non racimolare 4 o 5 milioni di quintali sulle terre così dette incolte.

In condizioni normali anzi la cultura granaria non dovrebbe eccedere i 4 milioni di ettari e se è possibile restringerli anche più.

E' ovvio che tre milioni e mezzo di ettari con un rendimento medio di 20 quintali produrranno assai più dei migliori raccolti del passato. I 70 milioni di quintali saranno pur sempre insufficienti agli accresciuti bisogni della nostra popolazione. Ma l'agricoltura italiana meglio equilibrata e rafforzata, con altri prodotti, che le è più agevole di ottenere, esportati dall'estero, sarà in grado di comprare fuori il frumento che il nostro territorio, anche nelle più favorevoli ipotesi, non può dare alla densa nostra popolazione.

Il che implicitamente significa una altra cosa ed essa è che all'agricoltura italiana non si può domandare di offrire alla Economia nazionale tutti i prodotti che le occorrono nella quantità bisognevole; ma solo che la sua produzione sia tale nel suo complesso da sopperirvi, sia direttamente sovvenendo il consumo interno, sia indirettamente accrescendo la nostra potenza di acquisto, mediante la vendita all'estero della esuberante parte delle nostre derrate.

Comprendo le obbiezioni che qui possono sollevarsi, comprendo l'impressione dei lettori, a cui le mie osservazioni parranno non rispondere all'argomento che al presente preoccupa di più, comprendo infine lo stupore di coloro che ansiosi di risolvere il problema sociale della terra veggono nelle mie parole quel problema immiserito e ridotto ad una pura questione tecnica e statistica.

Ora ai lettori o implicitamente a quest'ultimi io chiedo in cortesia di volere intanto prendere nota di quanto ho qui innanzi esposto, almeno provvisoriamente come un punto di partenza, e di permettermi di rispondere a obbiezioni e preoccupazioni in una prossima domenica.

Gino Valenti.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Pellegrinaggio al Pal piccolo Freicofel e Pal grande

Imponente per concorso di popolo, di autorità e di militari è riuscita la cerimonia organizzata dal Comando dell'8.o Alpini per onorare i morti del reggimento raccolti nel grande Cimitero di Pal Grande.

Sino dalle prime ore del mattino di ieri, una moltitudine di persone, fra le quali molte donne congiunte dei morti, provenienti da tutte le valli della Carnia e del Friuli si avviarono a piedi per assistere alla cerimonia indetta per le ore 11.

La maggior parte delle donne trasportavano mazzi di fiori che custodivano con cura religiosa. Si vedevano anche alcune corone trasportate sui carri.

Numerosi ufficiali appartenenti o che avevano appartenuto al reggimento si dirigevano alla meta ad alcuni in compagnia dei soci della Società Alpina Friulana e della Sezione delle Giulie che avevano con entusiasmo risposto agli inviti.

All'ora fissata i sacerdoti incominciano la messa ascoltata con profonda devozione da tutti compresi del momento solenne.

Ultimata la funzione seguirono i discorsi del cappellano del battaglione Tolmezzo — del capitano Palazzoli — dell'onor. Gortani — e del Sindaco di Paluzza tutti ispirati a sensi di riconoscenza e d'amore per i gloriosi caduti dei quali esaltarono il sacrificio della giovane esistenza per la grandezza della Patria.

Per l'occasione era stato pure trasportato con scorta d'onore il glorioso Gagliardetto del Battaglione Tolmezzo decorato di due medaglie d'argento al valore militare.

Ultimata la cerimonia i convenuti si diressero verso le cime gloriose sopra ricordate e la visita riuscì oltremodo interessante per lo stato nel quale si trovano le trincee, i reticolati, ricoveri e gli ordigni di guerra i quali contribuirono a fare conoscere ai visitatori quanto deve essere stata cruenta la lotta e quanto valore debbono avere spiegato i nostri soldati per resistere ad un nemico così superiore per armamento, per organizzazione e per dominio di posizioni.

DA CODROIPO

La seconda giornata dei festeggiamenti

Ci scrivono 8:

Prima di cominciare il resoconto della seconda giornata dei festeggiamenti diamo alcune notizie su la notte. Alle ore 20 la Banda Civile di Pozzuolo, diretta dal maestro Gazzoni eseguiva in Piazzetta dei Grani, circondata da gran folla il suo programma terminando alle ore 22.

Il ballo, sfarzosamente illuminato, è gremito, le coppie sono l'una addosso all'altra.

Alla mezzanotte circola ancora una grande folla nelle vie e nei caffè.

Alle ore 3 termina il ballo e la folla diminuisce sensibilmente, terminando così la prima magnifica giornata dei festeggiamenti di Codroipo.

La seconda giornata

Anche oggi il sole rallegra Codroipo in festa. Il numero dei veicoli giunti dai paesi vicini è grandissimo.

La pesca di beneficenza. — La vendita dei biglietti della Pesca di beneficenza è terminata alle ore 20, nonostante il grande numero dei biglietti. La baracca è vuota, poichè tutti i doni sono venduti.

Travani Alberto da Bertiolo vince la gara mandamentale. — Alle ore 15 si comincia la gara mandamentale di giri. Al 10.o traguardo. I partenti sono Masotti Vincenzo (Bertiolo) — Comisso Attilio (Codroipo) — Savoia Alfredo (Bertiolo) — Sambuco Guglielmo (Codroipo) — Misson Giovanni (S. Lorenzo) — Travani Alfredo (Bertiolo)

Alle 15.15 partono. Dopo un giro il codroipese Sambucco si ritira mentre il Masotti perde terreno rapidamente. Al 10.o giro il traguardo viene tagliato da Travani primo — Comisso secondo — Savoia terzo — Misson 4.o — Il Misson che aveva alquanto perduto si riunisce. — Al 25.o giro Travani Alfredo di Bertiolo taglia primo il traguardo seguito da Comisso, Misson e Savoia.

Le gare podistiche vinte dall'ardito Paolini Antonio. — Gli iscritti alle corse podistiche sono 40 e perciò non ne diamo un elenco per maggior brevità. Verso le ore 16 i 40 iscritti partono in 6 file per compiere i 20 giri. — Al 10.o traguardo. Dopo due giri molti, tra cui uno codroipese, si ritirano. Al traguardo del10.o giro l'ardito Paolini Antonio del 2.o Fanteria, taglia primo il traguardo tra gli applausi della folla. Lo segue Agnoletti Aldo di Talmassons — Pietro Giulian da Casarsa — Lipizzer Antonio dell'« Audax » di Gorizia e gli altri.

Al penultimo giro il Paolini si lancia a volata e taglia primo il traguardo accolto da entusiastiche acclamazioni.

Ci felicitiamo con il forte soldato che vinse la difficile gara augurandogli che l'avvenire riservi a lui ancora così splendide vittorie. Arriva secondo Agnoletti — terzo Giulian — quarto Lipizzer seguiti dagli altri.

Vi manderò domani le ultime notizie.

Questa sera la banda di Pozzuolo eseguirà dalle ore 20 alle 22 i seguenti pezzi: — 1. Inno alle navi Italiane — 2. Onore al Merito — 3. Sonnambula — 4. 1913 — 5. Trovatore — 6. Festa di campagna — 7. Ascari.

DA ENEMONZO

Un soldato che aggredisce e deruba un borghese. — Ci scrivono, 6:

In questi tranquilli paesi ormai sparsa la notizia di una aggressione avvenuta in un bosco nei pressi di Esemon di Sopra. Questa sera soltanto potei conoscere i particolari del fattaccio impressionante, narratimi dallo stesso aggredito.

Certo Pittini Pietro fu Giovanni di anni 44, della frazione di Colza, martedì scorso, verso le ore 20.30 ritornava al proprio paese da Villa Santina con alcuni suoi compagni. A Esemon di Sopra, dalla strada Nazionale si stacca un sentiero che attraverso la campagna ed una collina boscosa, conduce a Maiaso, Colza e poi a Fresis, tutte frazioni di questo Comune.

Fu ad Esemon di Sopra che il Pittini rimase solo, essendosi indugiato in una osteria a pagare alcune consumazioni [illegible] preceduto. Avviatosi anche lui, poi, per il sentiero di campagna, a dieci minuti dal paese incontrò un soldato che lo salutò e gli chiese del danaro. Il borghese rispose di non averne e continuò il suo cammino.

Il militare, però, che aveva già premeditata l'aggressione, non soddisfatto di tale asserzione, e malgrado il diniego e le proteste del Pittini, volle accompagnarlo per un tratto di strada. Percorsero così circa 200 metri e durante questo tempo il soldato (di cui non mi fu possibile avere le generalità, ma che mi risultò appartenente ad un reparto di mitraglieri con sede a Villa Santina), mentre parlava, quasi involontariamente, andava palpeggiando la sua vittima coll'evidente intenzione di assicurarsi dove teneva il portafoglio. Difatti, giunti in mezzo al bosco, dove la strada era più stretta ed ai cui lati si sprofondava piuttosto ripida la collina, il mitragliere improvvisamente fece un salto in avanti e minacciosamente si piantò dinanzi al Pittini che, sebbene dubitasse un tradimento, s'impressionò alquanto, si spaventò e supplicò l'aggressore vigliacco e temerario, di non fargli del male e di non derubarlo, avendo egli, povero operaio, numerosa famiglia da mantenere. Ma non per questo il ladro abbandonò il suo proponimento: avvenne una breve quasi istantanea colluttazione. Il soldato s'impadronì del portafoglio e sparì nell'oscurità, mentre il disgraziato Pittini, forse spinto dall'aggressore, precipitò nel sottostante rio, fortunatamente senza riportare alcuna ferita.

Riavutosi alquanto, ritornò ad Esemon di Sopra, ove venne consigliato di recarsi al Comando Presidio a Villa Santina. Ma giunto là nulla potè scoprire, poichè non conosceva l'aggressore, nè fu in caso di fornire alcun connotato che valesse a rintracciare il colpevole. Anzi (povero Pittini!) fu quasi sospettato di avere simulata l'aggressione.

Ma il disgraziato uomo non si perdette d'animo ed il giorno dopo, in seguito ad informazioni assunte a Maiaso ed a Colza, potè provare al Comando Presidio che un mitragliere era stato in quei paesi e che anzi a Maiaso fu visto passare la sera in cui avvenne il triste fatto, verso le ore 20. Una giovane di Colza, certa Adami Giovanna, asserì di riconoscere il soldato. Ciò che difatti avvenne in un confronto fra l'Adami ed i mitraglieri di Villa.

L'aggressore riconosciuto ed interrogato dall'autorità militare e di P. S. prima negò, poi si contraddì, ed infine confessò l'indegna azione compiuta.

Il Pittini, che era stato derubato di L. 245, ebbe di ritorno lire 230.

Il soldato, che in questi giorni doveva essere congedato, venne arrestato in attesa della punizione che giustamente gli spetta.

DA MARTIGNACCO

Sempre per i grandiosi festeggiamenti del 14-15 corr. — Ci scrivono 7:

Diamo qui il terzo elenco dei doni più importanti giunti al Comitato.

Fra i quali quello del comm. Bonaldo Stringher direttore della Banca d'Italia consistente in una cartella di stato di lire 100 — quello dell'illustre Commissario Prefettizio di Pasian Schiavonesco consistente in uno splendido orologio a braccialetto — quello della ditta Bertelli di Milano consistente in 34 numeri vari — quello del giornale l'«Idea Nazionale» consistente in due splendide statue di gesso.

Le offerte in danaro notiamo: la munifica offerta del signor Gaspardis rag. Giuseppe lire 50 — la ditta Moretti di Udine L. 50 — la famiglia Miani Olivo lire 25 — a mezzo del signor Ponte Quinto capo stazione di Martignacco impiegati Società Veneta L. 15 — il cav. Giovanni Ostermann lire 10 — Molti altri ed importanti doni sono in viaggio fra i quali quello di S. M. il Re.

Il Comitato dei festeggiamenti lavora alacremente per la buona riuscita dei medesimi. Nella seduta di venerdì sera ha nominato i singoli sottocomitati per la raccolta dei doni nelle frazioni e capoluogo. — Quanto prima il Comitato pubblicherà integralmente le offerte di danaro e i doni. Il programma completo verrà pubblicato martedì prossimo.

E' ormai assicurato un servizio speciale di treni da Udine - Martignacco-San Daniele.

Le gare sportive si svolgeranno lunedì alle ore 16 e mezza sulla pubblica piazza.

— Il Consiglio della Società Operaia di M. S. ed Istruzione locale ha diramato a tutte le consorelle della provincia una circolare invitandole a inviare un proprio rappresentante al Congresso delle medesime che si inaugurerà alle ore 10 e mezza del 15 corrente, nelle scuole di Martignacco con il seguente ordine del giorno:

Confederazione provinciale delle Società Operaie.

Si raccomanda a tutte le consorelle che eventualmente non avessero ricevuto la suddetta circolare, di inviare un proprio rappresentante.

DA BUIA

L'assemblea dei combattenti. — Oggi alle ore 10 nella sala del Tabeac ebbe luogo l'assemblea generale dei Soci della Associazione Combattenti Sezione di Buia.

La riunione riuscì numerosissima, quasi tutti i soci vi presero parte. — Funzionava da presidente il signor Ursella Casimiro e da segretario il maestro Vitali. Il Presidente apre subito la seduta e dà la parola al sig. Pier Arrigo Barnaba relatore del primo articolo dell'ordine del giorno; cioè Relazione morale; il quale constata con dispiacere come certi soci pretendano dalla Società cose che sono addirittura irrealizzabili e contrarie ad ogni buon senso, dimostra poi l'attività svolta nei primi sei mesi di vita, come il Consiglio si sia adoperato per il collocamento di operai e specialmente per Cortina di Ampezzo, ai quali prega l'assemblea venga inviato un saluto, poichè questi quattrocento operai dimostrarono attività, onestà e serietà.

Indi viene votato un ordine del giorno di plauso al relatore per l'opera svolta a beneficio dei combattenti e di fiducia al Consiglio Direttivo.

All'articolo 2: Relazione finanziaria il signor Fabbro Valentino dà notizie sul movimento dei soci e dice che la Società ha un attivo di lire 4112 contro un passivo di lire 2951 e una rimanenza di lire 1131.

Relatore dell'art. 3. — (Relazione politica) è il signor Nicoloso Ferruccio. Accenna alla istituzione delle associazioni combattenti che appena sorte avevano per scopo, solamente economico e di soccorso e che poi cambiarono subito carattere; parla in qual modo siano tenuti gli ex combattenti da certi giornali e dopo una rapida rassegna sul movimento politico e sulle prossime elezioni presenta il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, udita la relazione pratica convinta che un'azione energica serva agli scopi della grandezza d'Italia, dà mandato al Consiglio direttivo della Sezione di prendere contatto, per le prossime elezioni, colla Federazione Friulana dei Combattenti »

L'ordine del giorno venne approvato.

Art. 4. Proposte varie. — Il socio Fabbro Valentino protesta contro la campagna promossa da certi giornali e anche da una parte del Parlamento contro l'esercito dopo Caporetto, e presenta un ordine del giorno di protesta da inviarsi a diversi ministri. Anche questo ordine del giorno viene approvato

In fine il segretario Vitali riferisce che ha saputo che è giunta la bandiera che le donne Buiesi, vogliono offrire alla Società e invita a stabilire la data della inaugurazione, che venne fissata per il 26 ottobre p. v. e il signor Arrigo Barnaba propone, e l'assemblea accetta, venga inviato alle concittadine una lettera di ringraziamento. Dopo ciò l'assemblea è sciolta.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Beneficenza. — Ci scrivono 7:

La signora Beggiato per onorare la morte della signora Carnielli madre del dottor Guido Carnielli, chimico del nostro zuccherificio, elargì la somma di lire 10 pro Cucina Economica.

Società Operaia. — Ieri ebbe luogo l'Assemblea dei Soci della locale Società Operaia. Vennero discusse ed approvate varie modificazioni allo Statuto Sociale.

Parte delle modifiche e precisamente quelle d'indole Amministrativa dovranno andare in vigore immediatamente, mentre quelle riferenti alla parte finanziaria andranno in vigore col primo gennaio 1920.

Un caso di tetano. — Ieri venne accolto d'urgenza in questo Ospedale il ragazzo Deganutto Bonaventura perchè affetto da tetano traumatico.

Al paziente vennero fatte tutte le cure necessarie del caso.

DA PORDENONE

Assemblea generale della Sezione Mutilati ed Invalidi di Guerra. — Ci scrivono 8:

Questa mattina nella sala Coiazzi, gentilmente concessa ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci.

Il Presidente della Sezione ha esposto una dettagliata relazione sull'azione svolta durante i primi due mesi di vita.

L'assemblea plaudì l'opera attiva del l'intero consiglio e riconfermò la sua fiducia illimitata nel consiglio stesso ed invitò il vice presidente e l'economo dimissionari, a fare ritorno nel seno del consiglio stesso onde cooperare con la loro attività al proseguimento dei lavori iniziati.

Venne messo in discussione l'atteggiamento favorevole del consiglio direttivo verso il comitato organizzatore dei festeggiamenti che si terranno nella nostra città nei giorni 20 e 21 settembre e dopo varie considerazioni di alcuni soci fu approvato incondizionatamente e tutti i presenti si dichiararono pronti a collabarare.

Si passò poi alla nomina di un comitato speciale per preparare la cerimonia della consegna della bandiera alla Sezione stessa.

In questa numerosa assemblea i soci diedero prova di fraterna solidarietà e dimostrarono di aver innato quello che si chiama il vero sentimento della collettività.

Alla giovane organizzazione cittadina, giunga gradito il nostro augurale saluto.

I particolari del soldato ucciso da un camion. — Diamo oggi i precisi particolari della disgrazia mortale del soldato del 4.o Genova.

Nel ritorno dalla Caserma un camion, pare del 4.o Genova, presso al ponte cosidetto della Brentella (strada Provinciale) e forse per una falsa manovra andò improvvisamente a cozzare contro un paracarro. Il soldato De Pieri Guido che era seduto accanto al conducente visto il pericolo si gettò a tutta forza a terra, ma per sventura venne invece investito e travolto dal camion stesso e rimase ucciso all'istante. Oggi stesso è stata aperta una inchiesta.

DA CIVIDALE

I festeggiamenti della Soc. Operaia. Ci scrivono 7:

L'interessamento si fa sempre più grande per i festeggiamenti indetti dalla Società Operaia per il Venti Settembre. L'Unione Agenti tutto ha disposto per la inaugurazione della nuova bandiera.

Oratore ufficiale è designato il giovane avvocato Giovanni Brosadola, padrino il dott. prof. uff. Accordini.

E' tutto pure organizzato per la grande festa sportiva che seguirà nel campo dei giuochi messo a disposizione dal Comando del Presidio. Per la pesca pure l'esito è già assicurato e danno prova i numerosissimi doni che giornalmente pervengono.

Anche la sede della Banca d'Italia di Roma, ove la Società Operaia fu ospite durante l'esilio, ha voluto concorrere con un dono e giunse pure oggi quello di S. E il ministro delle Terre Liberate.

Tutti questi doni sono esposti nelle principali vetrine dei negozi cividalesi

Diamo intanto un quinto elenco dei doni e delle offerte in danaro pervenute.

Famiglia Moro ing. Vittorio un calamaio e porta penne d'argento con astuccio — Ditta fratelli Gottardis una blouse confezionata ricamata e due dozzine di fazzoletti ricamati — Caffè Bellina due secchi in rame — Carghelli Augusto «Trattoria al Tamburino» Pranzo completo per una persona compreso il tavolo, salviette e posate — Unione Agenti di Cividale 6 secchi e due ramine in ferro smaltato — Ditta Fratelli Pezzoni di Milano orologio da salotto sormontato da una statuetta — Ditta Travaini di Udine 24 bottiglie di vino barbera — Oreficeria Danelutti Romeo un orologio con bracciale d'argento — Tomat Luigi una caldaia, una pentola una padella in rame — Coccolo Aristide un rasoio — Società Pacciocchetti una pentola, un tegame, un pentolino, un mescolo in ferro smaltato colorato — Fragiacomo Nicolò 4 dozzine matite 4 scatole per sigarette 135 cartoline — Pallavicini Pietro di Milano due scatole per sigarette, 5 anelli, un braccialetto, un gingillo per bambina — La costruttrice Cividalese 12 piatti, 6 forchette, 6 coltelli, 6 cucchiai — Scozziero Vittorio orologio d'oro per signora con Astuccio.

Offerte in danaro: Somma precedente lire 897. — Comitato Parlamentare Veneto Roma lire 200 — Sandrini Felice 10 — Ditta G. Fulvio 25 — Moschioni Eugenio 15 — Del Mistro Giovanni 20 — Venier Giuseppe 5 — Bier Pietro 25 — Zanuttini Ettore 50 — Gregoratti Ezzelino 50 — Stringher Marco 50 — Cozzarolo rag. Antonio 50 — Rieppi Antonio 15 — Deganutti Giacomo 50 — D'Orlandi Geminiano 50 — nob. Della Rovere Carlo 50 — Medvez Amedeo 10 — Dominissini Francesco 10 — Sgiarovello Secondo 5 — Totale lire 1587.

DA PALMANOVA

Festeggiamenti. — Ci scrivono 8: —

La festa di beneficenza a totale vantaggio del nostro Asilo Infantile Regina Margherita che disgraziatamente trovasi nelle più misere condizioni economiche, fissata pel 14 corrente, per la ristrettezza del tempo, fu concretata in una forma limitata, ma la lodevole buona volontà di ogni singolo comitato, superando ogni difficoltà, seppe predisporre le cose in modo che l'esito sarà superiore ad ogni elogio, ed il risultato oltremodo soddisfacente.

Tra le numerose ed importanti adesioni per le grandi gare di Tiro allo Storno, (nel numero di ieri venne omesso il nome del signor Gino Olivo, appassionato « sportman » della vostra città).

La lotteria avrà doni di gran valore e la nostra banda cittadina, sorta nuovamente per la buona volontà dei simpatici componenti, svolgerà un attraente programma.

Una nota simpatica sarà data dalla offerta gentile di fiori, da parte delle signorine di Palmanova.

Interessanti le gare di foot-ball tra la squadra P. Zorutti di Cervignano e l'Unione Sportiva Palmerina.

Grande aspettativa per la straordinaria festa da ballo che si svolgerà su vasta piattaforma sfarzosamente illuminata a giorno. benefica concessione della impresa elettrica Mangilli.

Suonerà l'orchestra di Palmanova a completo.

DA TRICESIMO

Un'espulsione dalla Società Operaia — Ci scrivono, 7:

Su proposta dell'egregio cav. Giovanni Sbuelz il Consiglio della Società Operaia ad unanimità di voti espulse dal suo seno il sig. Giacomo Boschetti, che fu sindaco del Comune durante il terribile anno dell'invasione.

Preavviso per i Consorzi magistrali

E' preannunziato un decreto Reale che riformerà le disposizioni per i concorsi magistrali contemplati dal D. L. 882 del 15 maggio p.p. per tali nuove disposizioni i mutilati e invalidi di guerra, gli autorizzati a fregiarsi del distintivo per ferite, coloro che abbiano ottenuta una medaglia al valore o la croce al merito di guerra, o abbiano prestato servizio militare in zona di operazione o in scuole aperte nelle località occupate dal nostro esercito, saranno ammessi al concorso senza le limitazioni imposte dal Decreto precedente. Sono anche tolte le limitazioni per i provvisori e supplenti di militari, come pure sono ammessi al concorso coloro che durante la guerra siano stati o siano tuttora sotto le armi, anche se non abbiano mai prestato servizio di insegnante provvisorio o supplente.

Gli interessati, specialmente i militari, sono preavvertiti di vigilare intorno alla prossima pubblicazione del band. che riaprirà i concorsi: poichè la omissione e la inesattezza di alcune dichiarazioni che saranno imposte dal nuovo Decreto Reale causerà la perdita di ogni diritto derivante dal concorso stesso. Possono intanto preparare i soliti documenti di rito, perchè il temp. concesso loro per la presentazione di essi documenti scadrà il 15.o giorno dalla pubblicazione del Decreto Reale nella «Gazzetta Ufficiale».

Edifici scolastici

Sappiamo che il R. Provveditore agli Studi con lodevole premura ha già inviato all'Ill.mo Sig. Prefetto ben 54 progetti di edifici scolastici da Lui giudicati ammissibili al sussidio ministeriale a norma del D. L. 6 aprile 1919 n. 846. Ecco l'elenco:

Ampezzo (Oltris e Voltois) — Attimis (Clap e Porzus) — Aviano (Capoluogo, Marsure, Giais, Villotta) — Ciseris (Sammardenchia, e Stella) — Cividale (Rualis, Gagliano, Carraria, Fornalis, Grupignano) — Clauzetto (Pradis di Sopra, Pradis di Sotto, Celante) — Lusevera (Vedronza, Pradielis, Musi) — Maiano (Pers, Casasola, Farla, Tiveriacco) — Maniago (Maniago Libero) — Montenars (Pers, Flaipano, Disoprat) — Moruzzo (Capoluogo) — Ovaro (Liaris, Mulna, Luincis-Eutrempo) — Pasian di Prato (Passons) — Pinzano (Costabeorchia, Colle Campeis) — Platischis (Capoluogo, Prossenicco, Montemaggiore) — Pocenia (Paradiso) — Porpetto (Corgnolo) — Ravascletto (Capoluogo-Zovello) — Resiutta (Capoluogo) — Sauris (Latteis) — Sequals (Lestans) — Socchieve (Chiavullaria) — Tarcento (Molinis Collerumiz) — Trasaghis (Capoluogo Braulins, Alesso) — Varmo (Gradiscutta, Santa Marizza).

STELLONCINI

L'inamabilità del dopo guerra

Il « Figaro » pubblica una curiosa annotazione fatta ultimamente da un suo collaboratore, la quale gli verrebbe a fornire i segni precursori di una trasformazione sociale. Prima della guerra, egli scrive, i miei fornitori salutavano per primi; da qualche tempo avviene tutto il contrario.

Non è solo la cortesia che scompare, ma viene anche meno il buon senso, e con esso il fondamento millenario di giudizio.

Siamo ora più nervosi, più suscettibili, più ostili gli uni contro gli altri. Se accidentalmente per via qualcuno vi urta, voi vi mostrate già pronti a mettervi sulla difensiva e a gettarvi sul malaccorto che vi ha offeso. Mi è capitato più volte di vedere alcuni giovanotti che sui « boulevards » sospingevano in vario senso delle donne onestissime, non solo senza far loro delle scuse, ma assumendo un atteggiamento di sorpresa, perchè esse non si erano scusate di non avere compreso la amabilità delle cortesie a cui erano fatte segno.

Io sfido i miei lettori che, entrando per i loro affari in qualsiasi ufficio postale o telegrafico, pretendano di essere subito serviti, come è nel loro diritto. Essi coglieranno le signorine a fare qualche operazione burocratica che non interromperanno sino a quando non abbiano con tutto loro agio finita. Oppure, non è raro che capiti il caso di assistere per cinque o sei minuti di attesa a qualche battibecco fra le signorine di diversi reparti dello stesso ufficio, senza osare di domandare loro quando finirà lo spettacolo indecoroso, per non subire una scenata in cui la pazienza di libero cittadino e di forzato contribuente sarebbe messa a dura prova.

Vi potrà essere anche un po di esagerazione nel racconto dello scrittore, ma non si potrebbe negare che qualcosa di eguale accade anche da noi: le telefoniste nervose e i tramvieri non tutti di lieto umore, potrebbero fornire qualche curiosa documentazione.

CRONACA CITTADINA

Al "Lavoratore Friulano,,

Il prof. Domenico Pecile sindaco di Udine, ci comunica questa risposta ad un articolo, comparso nel numero di sabato u. s. del «Lavoratore», organo del partito socialista ufficiale:

Il «Lavoratore Friulano» periodico settimanale socialista, in un articolo dal titolo «Per una presunzione di infamia tra i profughi rimasti» prende occasione da una deliberazione del Consiglio della Società Operaia — a dir vero poco felicemente inspirata — per rinfocolare i dissidi tra i cittadini profughi e quelli rimasti. Il giornale trova opportuno di farsi caldo difensore di questi ultimi, accusando di viltà i friulani che nell'ott. 1917 lasciaron il loro paese e se la prende specialmente col «vigliacchissimo Sindaco di Udine» che «fuggì dopo avere deliberato in Giunta di rimanere al suo posto».

Il mio primo pensiero fu di sporgere querela al giornale; poi, riflettendo al dovere di ogni buon cittadino di portare il suo contributo alla pacificazione degli animi, di promuovere la collaborazione di tutte le classi sociali ad un lavoro intenso e proficuo per la pronta rinascita del paese, non ho creduto di prestarmi al gioco del «Lavoratore», contribuendo a seminare rancori, ad aumentare un dissidio che si deve con ogni buon volere dissipare. Protesto, invece, con tutta l'anima contro l'asserzione che l'esodo di gran parte dei nostri concittadini abbia «prostituito» il nome della nostra patriottica provincia. Lungi da me il pensiero di far carico ai rimasti, i quali del resto, in massima parte non poterono passare il Tagliamento semplicemente per gli ostacoli trovati sul tragico cammino; ma non è tollerabile si attacchino coloro che poterono togliersi al contatto del nemico.

Del resto quasi tutti coloro che disgraziate condizioni o tragici accidenti costrinsero a restare o a ritornare nella città invasa, non soltanto affermarono, ma tennero anche a provare la loro volontà di sottrarsi all'obbrobrio della servitù.

In una recente pubblicazione sull'opera del Comune nell'anno di esilio, è stato offerto qualche accenno sulle vicende dolorose degli ultimi giorni dell'ottobre 1917.

Dell'argomento il Sindaco ebbe ad intrattenersi anche dinanzi alla Commissione di inchiesta sui fatti di Caporetto, la quale non trovò a ridire sull'opera delle autorità civile; ma giova qui ripetere che dopo la visita fatta il venerdì 26 ottobre dal Prefetto, dal comm. Spezzotti e dal Sindaco al Comando Supremo, dopo avere avuto dallo stesso le più ampie assicurazioni che non vi erano pericoli imminenti, venne pubblicato il noto avviso, ritenendo di fare cosa utile alla città. Devo oggi credere che il Comando Supremo, dando quel Consiglio, non avesse ancora piena coscienza della gravità della situazione e sperasse ancora di por argine alla minaccia incombente.

La Giunta, nella seduta del venerdì, non aveva deliberato di rimanere al suo posto; e ciò semplicemente perchè non discusse nemmeno la eventualità di partire, nessuno avendo ancora l'idea dell'imminenza del pericolo.

Il Comando Supremo, alle 9 di sera dello stesso venerdì, mandava un ufficiale a chiedemi le scuole per alloggio e riordinamento dei riparti degli sbandati che giungevano alla città.

Purtroppo nella notte si ebbe la presa del Monte Maggiore; gli avvenimenti precipitarono e la mattina del sabato uscì il Bullettino del Comando Supremo, in contraddizione con le notizie del giorno precedente, provocando l'esodo della popolazione.

Il giorno 28 ottobre quando il sindaco lasciò Udine, non v'erano — come si afferma dagli stessi rimasti — più di 400 cittadini, tutti gli altri avendo presa la via dell'esilio e la gran parte di questi non per paura fisica, giacchè potevasi ben pensare che una città abbandonanta e che non faceva più resistenza, non avrebbe subito gravi danni dal nemico, per l'interesse stesso che esso medesimo aveva di giovarsene.

Chi scrive partì la mattina del giorno suindicato, mantenendo fede a quanto aveva detto: che sarebbe uscito da una porta della città, quando i nemici vi entrassero dall'altra.

Il «Lavoratore» è troppo internazionale per sentire ed intendere la ripugnanza invincibile dei cittadini di trovarsi a contatto col secolare nemico. Ben lo comprese invece l'invasore e ne fu prova il suo odio, il suo rancore verso coloro che per fuggirlo avevano affrontato l'esodo doloroso, causa di tanti guai, e titolo per essi di rispetto e di onore.

Le prossime elezioni segnano la fine della attuali amministrazioni. Da quindici anni ho consacrato l'opera mia modesta ma volonterosa alla mia città. Lascierò il mio posto senza rimpianto, lieto che nuove forze vengano a dare nuovo impulso alla vita cittadina, pago di avere adempiuto il mio dovere, non solo quando la vita trascorreva normale, ma anche nei difficilissimi anni della guerra. Non domando gratitudine; ma se lo tenga per detto, il «Lavoratore», non tollero ingiurie.

Domenico Pecile.

Poichè è parso opportuno — e lo è certamente in questo, come in altri casi, malgrado la fonte impura contro cui si deve reagire — al chiarissimo uomo che regge da tre lustri il nostro Comune, occuparsi di parole miranti a toccare la dignità dell'alto ufficio o della specchiata persona, non si poteva a nostro avviso, per la forza e lucidità degli argomenti e per il linguaggio vibrato e conclusivo, rispondere più efficacemente al giornale bolscevico.

Sia certo il Sindaco che la grandissima maggioranza degli udinesi approverà cordialmente quanto egli ha scritto, con nobile correttezza, in difesa del decoro cittadino e della sua rappresentanza.

—+✱+—

La gran via
Varietà
Domani al Teatro della Vittoria

La Compagnia della 52.a Divisione Alpina darà domani una rappresentazione straordinaria nel Teatro della Mostra, che verrà, con essa, inaugurato.

La Compagnia è ottima e per gli elementi che la compongono e per l'affiatamento conseguito in una lunga serie di magnifici successi.

Singolari ed interessantissime sempre queste Compagnie di soldati! Se in un Corpo vi sono alcuni elementi professionali d'arte — e vi sono sempre — da torno ad essi si raccolgono tutti i dilettanti e gli aspiranti dell'arte; le prove sono continue: la selezione rigorosa: lo spirito di corpo fa il resto. La Compagnia — nei periodi di riposo — è un po' il centro della vita, la beniamina e la pupilla di tutti.

Ed ecco che si rivelano in spettacoli spesso superiori ai comuni, e superiori di molto, perchè in tutti è la volontà di fare «sempre meglio».

Domani avremo dunque gli Alpini e li saluteremo con tutto il nostro entusiasmo, i nostri gagliardi figliuoli che sanno essere giocondi dopo essere stati eroici.

Una novità nel mondo teatrale

Raccogliamo la voce che sta formandosi una compagnia teatrale udinese. Dicono che assumerà un nome audace: «L'Ardita!»

Perchè tanti misteri?

Il pubblico desidera sapere quando e dove la nuova Compagnia affronterà il suo battesimo del fuoco.

Visitando la Mostra

Anche durante la giornata di ieri la Mostra ebbe un'ottima frequentazione.

Il pubblico — in gran parte nuovo — si fermava ad osservare specialmente i pezzi della grossa artiglieria ammirava la teleferica e faceva circo lo intorno alla perforatrice. Ma chi si trova vicino alla perforatrice non può fare a meno di volgere uno sguardo... ai reticolati e alla trincea e molti visitatori scendevano i rozzi scalini di terra, e avanti giù giù entravano nel ricovero.

Ma visitando la Mostra, oltre avere spesso innanzi agli occhi la vivida immagine della guerra, si può farsi buon sangue con una passeggiata lungo tutto il corridoio interno da un capo all'altro dell'edificio.

Sulle pareti esterne delle aule si vedono delle spiritose caricature dei principali protagonisti della guerra degli imperi centrali.

Francesco Giuseppe, buon'anima, Guglielmone, Hindenburg, Ludendorf, Boroevich, e generali e soldati germanici ed austriaci in genere vi fanno le spese, nè mancano le figure secondarie. Ogni caricatura ha la sua frase satirica e feroce quasi sempre benissimo ideata.

Nelle aule poi vi sono libri, opuscoli, manifesti di autorità militari e civili, di associazioni, appelli all'esercito, alla resistenza, quasi tutti riferentisi ai fortunosi giorni intercorsi fra Caporetto e la resistenza all'offensiva austriaca del giugno e poi fino alla gloriosa epopea di Vittorio Veneto.

Il pubblico che visita la Mostra non dimentichi dunque una capatina nel corridoio e nelle aule, si troverà certo contento.

Ieri sera entrò alla Mostra pubblico numerosissimo, vi era concerto di due musiche che suonavano alternativamente. La banda del presidio e la fanfara del V.o Bersaglieri.

Danni di guerra

Il signor Intendente di Finanza ci comunica:

Si avvertono coloro che hanno subito danni per causa della guerra, che le relative domande di risarcimento qualunque sia l'importo del danno ed il genere dei beni danneggiati, devono essere presentate alle Agenzie delle Imposte nel cui distretto sono compresi i Comuni nei quali si verificò il danno.

In seguito a tale provvedimento la liquidazione delle indennità procederà più sollecita, ed i danneggiati possono premurarsi a produrre le proprie domande, senza ulteriore indugio.

—× × ×—

R. Scuola Normale femminile

Ecco l'orario degli esami per la sessione straordinaria di settembre a favore di studenti militari:

Mercoledì, 24, ore 8,30: Italiano scritto.
Giovedì 25, ore 8,30: Disegno.
Giovedì 25, ore 15: Calligrafia.
Venerdì 26, ore 9: Prove orali.
Sabato 27, ore 9: Prove orali.

L'assemblea dei combattenti
Due importanti ordini del giorno

Domenica mattina si riunì l'assemblea della Sezione Udinese della Associazione Nazionale Combattenti.

Presiedette il co. Giacomo di Prampero presidente della Assemblea, assistito dal segretario Crainz.

Il Presidente della Sezione Udinese cav. Pino Urbanis, annuncia l'apertura della «Mostra della Vittoria» che oltre al beneficio morale, dice, rappresenta per la sezione stessa un notevole beneficio materiale, giacchè gli utili netti andranno divisi fra la Sezione locale e la consorella dei mutilati.

Dà quindi notizie sulle pratiche che vanno svolgendosi con la Banca Cooperativa Udinese benemerita del nostro Sodalizio e con l'Opera Nazionale dei combattenti per il Piccolo Credito ai combattenti. Non siamo alla conclusione definitiva, esclama, credo però di poter assicurare che i prestiti su garanzia di polizza saranno concessi al 3 per cento.

Continua dicendo che altre pratiche sono in corso con l'Opera Nazionale dei Combattenti che crede dovrà intervenire direttamente nella restaurazione del Friuli.

Le trattative della sezione udinese sono validamente patrocinate a Roma dal collega cap. A. Asquini e autorevolmente appoggiati dal generale Sailer, che dimostrà molta simpatia pel nostro paese.

Il presidente dell'assemblea crede di interpretare il sentimento esprimendo la sua riconoscenza al Comando della 8.a Armata, al Comune di Udine, all'on. Gasparotto ed a quanti vicini e lontani si interessano della Associazione. Invita quindi l'assemblea a riprendere l'esame già iniziato del programma d'azione politica.

Dopo una interessante discussione alla quale prendono parte i soci Armellini, Gianrossi, Fior, Tam, Mini, Linussa ed altri viene concordato ed approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

L'Assemblea convinta della necessità di un vasto e profondo rinnovamento e risanamento della vita pubblica italiana;

presa conoscenza del programma di azione politica pubblicato dalla Associazione Nazionale dei Combattenti ed accettandone i capisaldi;

ritenuto che la Federazione regionale friulana dovrà integrare il programma nazionale della Associazione con un programma di restaurazione del Friuli nostro, ed in attesa delle deliberazioni di questa;

considerato che la nuova vita nazionale e regionale dovrà essere pervasa dallo spirito della Vittoria e che il risanamento e il rinnovamento del paese non può attendersi se non da coloro che alla Patria tennero costante fede ed alle sue fortune in qualche modo cooperarono;

esclusa ogni possibilità di accordi con i partiti e con gli uomini che furono cagione non ultima della maggiore sventura della grande e della piccola Patria e tutt'ora si ingegnano di sminuire nella Nazione l'orgoglio della gesta compiute e la fede nello avvenire del suo popolo;

delibera concretamente alle decisioni prese il 30 luglio u. s. dal Comitato centrale,

«di partecipare alle prossime elezioni e amministrative in massima, con candidati propri e di appoggiare altresì quegli uomini che accettano incondizionatamente il programma dell'Associazione, diano piena garanzia di sincerità, di competenza e di onestà nel collaborare con noi al rinascimento del Paese»

augura che da torno alla bandiera dei combattenti si raccolgano tutte le forze serie e nuove del popolo italiano.

Altre deliberazioni

Successivamente l'avvocato Linussa espone le ragioni politiche ed economiche per le quali il Friuli, già mutilato con l'infausto confine, deve essere riconosciuto nella sua integrità nazionale.

nale. Per questi motivi e per il desiderio espresso dai migliori italiani del Friuli redento, rappresentati dai loro combattenti, è opportuno che fin d'ora si provveda ad unire in un solo collegio la Provincia di Udine ed il Friuli Orientale.

Mullich — della Sezione di Gorizia — aggiunge correre voce che non soltanto nelle prossime elezioni verrà mantenuto per la formazione dei collegi il vecchio confine politico, ma che si voterà con le vecchie leggi austriache.

L'assemblea ad unanimità vota quin di l'ordine del giorno che segue:

L'assemblea, ritenuta l'unità geografica ed etnica della regione friulana e le identità di interessi economici della provincia di Udine e del Friuli Orientale;

considerate le ragioni morali e politiche che consigliano l'Unione in un solo collegio elettorale dei vecchi collegi della Provincia di Udine con i collegi friulani posti oltre al cancellato confine;

protestando contro qualsiasi tentativo di far votare i cittadini secondo i vecchi sistemi austriaci;

fa voti perchè l'unione di tutto il Friuli in un solo collegio elettorale venga deliberata dai competenti poteri dello Stato e sia preludio di un pieno riconoscimento della unità regionale del Friuli.

Pubblicheremo domani un resoconto diffuso di questa seduta, non potendolo stampare oggi per mancanza di spazio.

Per le ricostruzioni nelle provincie invase

L'Associazione fra indusriali e commercianti della Venezia ci comunica:

Nel febbraio scorso s'è costituita in Roma, con sede in via della Mercede, 54, l'Unione Nazionale Imprenditori per le ricostruzioni nel Veneto.

Hanno preso parte alla costituzione oltre 100 imprese fra le più importanti d'ogni parte d'Italia, ed altre hanno dato successivamente la loro adesione.

La forma cooperativa che fu adottata da questa Società, oltre che dall'opportunità di mantenere nominative le azioni e di assicurare a tutti i soci parità di diritti, una funzione di una eguale quota sociale, è giustificata dal fatto che le Imprese che hanno preso parte alla costituzione dell'«Unione», intendono di mantenere aperte le porte ad altre imprese, nonchè alle Cooperative operaie di produzione e lavoro.

Nè tale forma costituisce un ostacolo alla larghezza di mezzi finanziari, dei quali l'«Unione» potrà disporre, inquantochè ciascuna impresa consociata possiede già mezzi propri di finanza e d'altra parte l'«Unione» stessa si è assicurato l'ausilio di istituti bancari, sì da consentire ad essa l'esplicazione di una azione la più intensa e la più larga possibile.

Le Imprese consociate sono ora pronte a recarsi, anche immediatamente, nelle zone devastate del Veneto e svolgervi un'opera energica e proficua.

L'Associazione fra Industriali e Commercianti della Venezia ha dato la sua adesione alla costituzione dell'Unione Nazionale Imprenditori, oltre che per la fiducia che meritano le persone preposte all'Unione, anche per il fatto che l'Unione stessa ha accettato di uniformare la propria azione alle seguenti condizioni, desiderate dall'Associazione:

a) rinunciare ad ogni impresa monopolistica nello svolgimento della propria attività e prendere atto che l'Associazione si riserva di concedere il proprio appoggio anche ad altri Enti similiari che fossero per sorgere;

b) ammettere nella Società tutte le imprese Venete che ne facessero domanda;

c) dare la preferenza per i lavori di esecuzione ai professionisti, alle piccole imprese ed alle maestranze locali;

d) concedere che il proprio personale tecnico si presti, se richiesto, per le operazioni di accertamento e liquidazione dei danni;

e) costituire delle Commissioni arbitrali miste cui deferire tutte le vertenze che potessero sorgere fra le imprese ed i committenti.

L'Unione Nazionale Imprenditori ha istituito tre Uffici tecnici di rappresentanza: uno a Treviso per la provincia di Treviso, uno a Udine per la provincia di Udine, ed il terzo a Trieste per la zona di Gorizia, Gradisca e Monfalcone. A capo dei tre uffici sono stati posti rispettivamente i signori: ing. Sandro Comelli, architetto Provino Valle e ing. Mario Picciola.

Una circolare prefettizia
sul prossimo licenziamento di operai

Il Prefetto comm. Masi ha diretto ai sindaci della Provincia e per notizia ai sottoprefetti, la seguente circolare:

«Il compimento per parte della Autorità Militare di gran parte dei lavori stradali e di altri di carattere analogo rende inevitabile il licenziamento degli operai che finora vi hanno trovato impiego. Molti e specialmente i qualificati troveranno impiego in altri lavori già iniziati o in corso di studio a cui sarà dato mano quanto prima, ma molti non potranno come per il passato allogarsi come terrazzieri ed è necessario tornino ai lavori dei campi o accettino collocamento fuori del proprio Comune. Una bene intesa economia pubblica non può curare lavori di una certa utilità, non urgenti e deve compierli con la minor spesa e nel minor tempo, e perciò è necessario che i lavori si eseguano soltanto dove sono indispensabili e non è ammissibile nè possibile averne in ogni Comune. E' quindi necessario che la mano d'opera disponibile si sposti verso il lavoro. I lavoratori del Friuli hanno sempre affrontato e con loro utile, le distanze; non è perciò una cosa nuova il consiglio dettato dalle necessità del momento e dalle esigenze della economia generale di accettare il lavoro dove si trova.

I signori Sindaci dovranno di tutto ciò rendersi interpreti coi loro amministrati, curarne il collocamento sia in luogo, sia fuori, escludendo in modo assoluto dai lavori pubblici quanti sia pure con minore utile monetario immediato possano trovare lavoro utile nelle aziende private, sia proprie, sia altrui.

Sponsali

Il giorno 3 corrente ebbero luogo, in Arezzo, gli sponsali dell'egregio giovane nostro concittadino Uberto Magistris con la gentile signorina Maria Franceschi di una patriottica famiglia di quella città.

Il «Giornale di Udine» manda agli sposi i suoi più vivi auguri e alla famiglia, specialmente al padre signor Pietro, le più sincere congratulazioni.

Deputazione provinciale

LA SEDUTA DI IERI

Nella seduta del giorno di lunedì 8 settembre 1919 la Deputazione Provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Deliberò di rinnovare per il novennio 1920-1928 l'affittanza del locale ad uso Caserma dei RR. Carabinieri di S. Giorgio di Nogaro.

— Accordò l'aumento del decimo sullo stipendio agli infermieri del Manicomio che avevano acquistato il titolo.

— Deliberò di chiedere al Ministero dell'Interno il finanziamento per l'aumento, per l'anno corrente da lire 2000 a lire 5000 del contributo provinciale per i lavori di rimboschimento.

— Nominò la signorina Elena Marchesini maestra della Scuola Inferiore mista del Brefotrofio provinciale per l'anno scolastico 1919-20.

— Nominò il colonnello cav. Italico Rubazzer presidente del Comitato provinciale pro mutilati di guerra.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento in Manicomio di n. 32 alienati poveri appartenenti ai vari Comuni della Provincia.

— Accordò il sussidio a n. 62 madri per riconoscimento del loro figlio illegittimo e respinse la domanda di altre n. 9 per non avere esse i necessari requisiti.

— Deliberò di rinunciare a provvedere direttamente alla ricostruzione del ponte delle Castagne sul Livenza, lasciandone l'esecuzione al Comitato Governativo di Treviso.

— Deliberò di denunziare la convenzione intervenuta col ministero della Pubblica Istruzione, col Comune di Udine e colla Commissaria Uccellis e approvata con la legge 2 giugno 1909 n. 415 relativa alla trasformazione del Collegio Comunale Uccellis in R. Educatorio Femminile.

— Deliberò di concedere un sussidio straordinario di lire 5000 a favore dei paesi colpiti dal recente ciclone.

— Deliberò di prestare una ulteriore garanzia di lire 12.000.000 (dodici milioni) oltre ai 5 milioni precedentemente stabiliti, all'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie per il finanziamento del Consorzio Zootecnico Provinciale.

Trattò vari altri oggetti riguardanti l'ordinaria amministrazione della Provincia, il servizio maniaci ed il Brefotrofio provinciale.

La visita al R. Prefetto

Dopo la seduta, la Deputazione Provinciale in corpore si recò alla R. Prefettura per la visita al nuovo Prefetto comm. Giuseppe Masi.

Per l'istituzione dei consorzi comunali

Il Signor Prefetto ha diramato la seguente circolare, che tratta dell'istituzione dei Consorzi comunali, per il problema della rinascita del Veneto, del quale ieri ci siamo occupati:

Il Ministero delle Terre Liberate ha osservato che il problema della rinascita del Veneto è, per gran parte, problema della ricostituzione della proprietà immobiliare: ora ognuno vede che l'azione individuale, per sua natura frazionaria e frammentaria, ispirata a vedute e concezioni unilaterali e particolaristiche dei diritti e degli interessi in gioco, deve, per necessità di cose riuscire impari alla grande bisogna, che esige visione continuata del fine, coordinamento a quel fine di tutte le forze di cui la collettività dispone.

Un serio avviamento alla soluzione del problema può venire dalla costituzione di enti responsabili i quali possano e sappiano quelle forze riunire in un fascio poderoso e che, senza invadere la sfera di competenza degli organi giurisdizionali, cui è demandato il giudizio sulla risarcibilità dei danni, possano con la loro azione intesa all'accertamento dei fatti, al controllo dei diritti del danneggiati gli uni verso gli altri, portare un valido contributo per la tutela armonica degli interessi dello Stato e dei singoli.

Iniziative per la costituzione di enti siffatti, sotto forme diverse, furono già promosse da varie parti: fra tutte, per altro il Ministero predetto ritiene utile la creazione nei singoli Comuni di consorzi fra privati cittadini ed enti morali che a qualsiasi titolo possano vantare diritti di risarcimento per danni di guerra.

I Consorzi, in veste legale di Società anonime cooperative per azioni, o, come è di gran lunga preferibile, di Società in nome collettivo, dovrebbero esplicare la loro azione nei modi e forme di cui appresso:

a) Assistere i danneggiati nelle pratiche per la compilazione delle domande, ed esercitarne i diritti riconosciuti dalla legge; b) procurare finanziamenti per la ricostruzione della proprietà deteriorate o distrutte; c) curare e garantire il reimpiego dei fondi o materiali ottenuti in conto risarcimento danni e dietro pagamento in contanti, nelle ricostruzioni con le modalità prescritte dalla legge; d) compiere acquisti all'ingrosso, e quindi a prezzi vantaggiosi, dei materiali da assegnarsi ai danneggiati e da destinarsi al reimpiego di cui sopra; e) dare incoraggiamento ed impulso a tutte quelle iniziative che comunque possano contribuire alla rinascita delle terre devastate.

Tali compiti, e i modi di funzionamento dei consorzi risultano più precisamente dagli schemi di estratto che mi riservo inviare a parte appena stampati.

Beneficenza

I Signori Zamparo Federico e Pittaro Antonio elargirono alla Pia Casa di Ricovero lire 5 in morte di Attilio Conti.

Importante arresto di un soldato che ha rubato 10 mila lire

Il soldato Aita Noè di Girolamo di Buia della classe 1898 di un reggimento di salmerie di stanza a Feltre, tempo fa rubò 10 mila lire alla Cassa reggimentale. Fu arrestato ma potè fuggire.

Negli scorsi giorni venne nella nostra città.

Ieri sera verso le ore 23 mentre si trovava in Piazza V. E. fu riconosciuto dal soldato Rocco Bertani, dello stesso reggimento, che subito lo avvicinò e lo costrinse a seguirlo in questura, dove venne dichiarato in arresto.

Onoranze nel R. Liceo ai caduti in guerra

L'Ufficio di presidenza del R. Liceo «Stellini», per ottenere altre eventuali notizie sugli studenti della Scuola stessa, o già licenziati ma non ancora laureati, che caddero in guerra, ripubblica, corretto ed integrato, il glorioso elenco offerto in queste colonne il 20 luglio, n. 141:

Studenti: Benedetti Aristide — Bertoli Paolo — Bongioanni Emilio — Calligaris Celestino — Della Pietra Arturo — Di Prampero Bruno — Fabbrovich Ferruccio — Fabiani Osvaldo — Farlatti Camillo — Fior Carlo — Franz Romano — Galli Mario — Levi Mario — Marchetti Mario — Michelini Lelio — Muzzati Lucio — Pellegrini Luigi — Pennato Antonio — Ridolfi Massimiliano — Rieppi Valentino — Scano Gaetano — Scoffo Marino — Selz Cesare — Zatti Emilio.

Società operaia generale

Si porta a conoscenza dei Soci che con lunedì 8 corr., il Medico Sociale dott. cav. Adelchi Carnielli ha ripreso il servizio sanitario di questa Società.

L'Ambulatorio sarà aperto dalle ore 11,30 alle ore 12,30 in casa propria, via Grazzano, 10, secondo piano.

Carne per gli ammalati

Per i giorni di divieto vendita carne (mercoledì, giovedì e venerdì) della settimana in corso, resterà aperta la macelleria del signor Pizzamiglio G. Batta, sita in via Poscolle a disposizione degli ammalati.

Si ricorda che per l'acquisto occorre regolare certificato medico.

Grave disgrazia ad un ragazzo

Ieri mattina verso le ore 9 in via Aquileia un carro, sul quale si trovavano parecchie persone, presso la farmacia Solero ebbe un sobbalzo causa le rotaie del tram.

Il ragazzo Giovanni Famea fu Giovanni di anni 12 cadde a terra e ricevette un calcio dal cavallo.

Venne subito sollevato e soccorso e trasportato all'ospedale ove fu trattenuto essendo stato dichiarato il suo stato molto grave, sebbene non disperato.

Le persone che stavano sul carro erano di Chiopris e venivano a Udine per la festa della Madonna.

Grave incendio a Villaorba

Sabato scorso, verso mezzogiorno divampò un incendio a Villaorba in un fabbricato adibito ad uso stalla e deposito foraggi. I bravi pompieri dell'VIII.a Armata subito accorsi alla chiamata, con faticosa opera giunsero ad isolare il fuoco che fu spento completamente alle ore 18.

Il fabbricato appartiene al signor Francesco Gozzi; il danno, assicurato, è di circa 15 mila lire per fieno, attrezzi rurali ecc. distrutti.

Triste epilogo di dissapori coniugali

Certa Maria Giorgini di anni 33, maritata con G. B. Mansutti, abitante in Via Molin Novo a Paderno, ingoiò ieri mattina una forte dose di chinino a scopo di suicidio.

I casigliani se ne accorsero subito e la trasportarono all'ospedale civile ove venne accolta d'urgenza. — La prognosi è riservata.

×××

ECHI DI CRONACA

PROFUMERIE delle migliori marche ai grandi magazzini G. B. Giuseppe Valentinis e C. Succ. alla ditta E. Mason - Udine - piazza Mercatonuovo.

Ferri da stiro presso le Coltellerie F.lli Masutti, Mercatovecchio - Udine.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

La prima della compagnia operettistica Palombi

Con un teatro completamente esaurito nel vero senso della parola ieri sera debuttò al nostro Sociale la compagnia operettistica Pericle Palombi.

L'operetta del Lombardo: «La Duchessa del Bal Tabarin» fu presentata in una buona edizione, tanto come esecuzione, che come messa in scena.

Molti applausi e richieste di bis, specialmente diretti alla Elsa Boschi, che fu una buona «Edi» alla Minia Lyser, al Volta, ed all'Angeetti.

Questa sera «Casta Susanna».

Cinema Vari ... (Via Manin, Palazzo d'O...)

Il successo di tutti i numeri continua. Lo spettacolo di ieri sera è stato semplicemente meraviglioso. Sganapino coi suoi motti di spirito fa smascellare dalle risa ed il pubblico lo apprezza e lo applaude freneticamente. Il Ramelli, il Coriolato, il Lisi, il Michettoni, il Tranquilli, la Miotti, la Bebè Rivier, la Giglio riportano ogni sera un buon successo e sono applauditissimi. Questa sera si darà Sganapino professore di violino.

Teatro Cecchini (Via Cavallotti)

Questa sera «Le tre vendette» 6 episodio de grande cinema romanzo «Il Conte di Montecristo» che è seguito da migliaia di persone.

Questo sesto episodio ha delle scene di una potenza indescrivibile.

Rappresentazioni dalle ore 17.30 in poi.

RECENTISSIME

Al Consiglio Supremo della pace

Una riserva della Romenia

PARIGI, 8. — Il Consiglio Supremo riunitosi stamane ha preso cognizione della nota della delegazione romena che manifesta l'intenzione di firmare il trattato di pace con l'Austria, sotto alcune riserve ed ha discusso in proposito.

Sembra poco probabile che si consenta ai plenipotenziari romeni di formulare riserve all'atto del trattato di pace.

Il Consiglio Supremo ha inoltre esaminata la risposta del governo tedesco relativamente all'articolo 61 della costituzione tedesca.

I rappresentanti delle grandi potenze continueranno domani l'esame delle questioni.

PARIGI, 8. La nota della delegazione romena manifesta la intenzione dei romeni di firmare il trattato di pace che incontra tutto il loro gradimento. Tuttavia la delegazione romena comunica che farà riserve sulle clausole relative ai diritti delle minoranze le quali sarebbero poste sotto il controllo della Società delle Nazioni e ciò perchè questa clausole contiene una diminuzione della sovranità della Rumenia. Fatta eccezione di questa riserva la delegazione romena dichiara di aderire completamente alla politica degli alleati.

Il Consiglio Supremo ha deciso di non accettare tale riserva e incitare la Romenia a firmare il trattato senza osservazioni e ad astenersi a firmarlo. La delegazione romena non ha ancora preso alcuna decisione in proposito.

Una feroce minaccia dei jugoslavi

Una viva agitazione si è manifestata a Ratherburg ora occupata dalla jugoslavia e assegnata dal trattato alla Austria. I partigiani iugoslavi minacciano di incendiare la città prima di consegnarla.

L'anniversario della vittoria celebrata sui campi della Marna

MEAUX, 7. — Favorita da tempo splendido ebbe luogo oggi la commemorazione dell'anniversario della battaglia della Marna.

Una folla enorme vi ha partecipato. Nella cattedrale ha avuto luogo una funzione religiosa alla quale intervenne il cardin. Lucon ed alla quale assistevano i rappresentanti del presidente della repubblica e di tutti i governi alleati, numerose notabilità politiche e militari.

Nel pomeriggio il corteo si è recato a Cambray ove si stava svolgendo una processione religiosa.

Hanno parlato Evain presidente del Consiglio Municipale di Parigi che ha detto che il sacrificio dei gloriosi morti non sarà vano e Barres che ha auspicata l'unione sacra per sostenere e dirigere il governo nella sua politica nei riguardi della Germania.

Quindi ha preso la parola il ministro Boulens il quale ha detto: E' qui dove si riunirono le armate di Parigi e della Marna che fu in gioco la sorte del mondo. I più umili soldati ed i più grandi capi con tutta la loro abnegazione, il loro coraggio ed il loro patriottismo, che hanno portato all'apogeo le virtù militari dell'esercito francese ammirabile per fermezza arrestava i rinforzi tedeschi.

Noulens ha fatto quindi l'elogio del maresciallo Ioffre che seppe conservare la sua volontà libera e calma e il suo ascendente assoluto su tutti i suoi subordinati. Tutti i capi, ha aggiunto l'oratore, ebbero fiducia in sè stessi, che è data soltanto dai primi successi.

L'oratore ha rilevato la sovrumana grandezza dei soldati che stanchi e sofferenti per le privazioni e che il nemico credeva di poter spingere ormai davanti a sè come un gregge disordinato, e che al contrario costituirono l'esercito organizzato che l'attaccò. Ha concluso dicendo che i grandi morti non devono essersi sacrificati per una opera effimera. Essi impongono ai superstiti il dovere di porre l'interesse generale al di sopra degli interessi particolari e di servire sempre e innanzi tutto la Francia».

*

LA DUCHESSA D'AOSTA PER L'OPERA nazionale d'assistenza a Trento

TRENTO, 8. — E' giunta la Duchessa d'Aosta. Nello stesso treno viaggiava il commissario civile on. Credaro. La duchessa è stata ricevuta alla stazione dal prefetto comm. Montani, dal capo di gabinetto dell'on. Credaro, dal principe vescovo e dal generale Arimantea. La Duchessa d'Aosta ha visitato gli ospedali cittadini, il Castello del Buon Consiglio e si è recata a far visita al vescovo nella sua residenza.

Quindi la duchessa, ha partecipato ad una riunione per la costituzione della sezione trentina dell'Opera Nazionale di assistenza per l'Italia redenta, tenuta al Commissariato generale con l'intervento delle autorità e di molte signore di Trento.

Gli operai triestini in Campidoglio

L'entusiastico ricevimento

ROMA, 8. — Nel pomeriggio in Campidoglio nella sala degli Orazi e Curiazi vi fu il ricevimento degli operai triestini. Erano presenti l'on. ministro Schanzer in rappresentanza del governo, il sindaco Apolloni, numerosi assessori, autorità militari e civili, rappresentanze di organizzazioni operaie. Camici presidente della Società Operaia di Trieste pronuncia un discorso inneggiante alla italianità di Trieste che nessuna oppressione potè distruggere.

Quindi offre al sindaco una statuetta di bronzo raffigurante il lavoratore opera di uno scultore triestino.

Risponde il sindaco Apolloni ricordando le ansie di Roma nelle ore tristi e la fede incrollabile nell'esito finale, l'esultanza della vittoria. Ricambia il dono offrendo una targa bronzea da lui scolpita raffigurante il bollettino della vittoria.

Dopo brevi discorsi degli on. Schanzer e Barzilai entusiasticamente applauditi, gli ospiti si recarono a visitare le sale capitoline al canto degli inni patriottici.

Le classi del '95 e '96

saranno congedate fra breve e quella del '97 a gennaio.

ROMA, 8. — E' intendimento del Ministro della guerra di affrettare, per quanto la situazione interna lo possa consentire, la smobilitazione.

Al congedamento della classe 1894, seguirà quello della classe del 1895, — che sarà disposto alla fine del corrente mese — e quello della classe 1896 che avverrà alla prima quindicina di ottobre.

La classe del 1897 sarà invece congedata in gennaio, quando cioè sarà richiamata alle armi la classe del 1900 che, come si ricorda, fu inviata in congedo non molto dopo l'armistizio.

Anche per gli ufficiali di complemento e di Milizia Territoriale sono in corso provvedimenti per la loro rapida smobilitazione.

... Fortani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.